

CRONACHE DAI LIBRI/3



Seconda guerra mondiale: la bandiera polacca sventola sull'Abbazia in macerie di Montecassino

→ **Il romanzo** di Helena Janeczek «Le rondini di Montecassino» ambientato nel maggio del '44

→ **Tra gli alleati** ...che non sono solo americani e inglesi, ma indiani, nepalesi, magrebini e maori

Quando la storia ci ha insegnato che la pelle non ha colore

Un romanzo di pannelli, di uomini e donne, di presente intrecciato a passato, di memoria. Sullo sfondo della storica battaglia del '44 in cui gli alleati tentano di sfondare le linee tedesche.

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

«Finisce in un'uniformità orizzontale di grigi e rossi, di grigio che assorbe il rosso, di rosso che si tramuta in marrone scuro: colori di materia organica e inorganica indistinta, colori precedenti a ogni conoscenza del bianco e nero di

cui sono fatte le immagini riprese da lontano, che riempiono gli schermi di tutto il mondo, che restano visibili anche ai giorni nostri. Tabula rasa, zero».

Le Rondini di Montecassino di Helena Janeczek è un romanzo di pannelli, di uomini e donne, di presente intrecciato a passato, di memoria, di cose cominciate e rotte, di guerra, di sangue e arena, di echi e di illuminazioni, di giovinezza avventurosa e di vecchiaia assoluta, di menzogna e sortilegio. «Non ho purtroppo la certezza che il dio dell'amore non ci abbandoni mai, ma ho imparato che quando il dio della guerra ci volta le spalle,

sono soltanto gli uomini che possono salvarci». *Le Rondini di Montecassino* è il romanzo di un sergente texano chiamato John Wilkins e di uno studente neozelandese nipote

L'altro

«Il razzismo è poterti mettere fra i negri anche se sei bianco»

di un veterano maori, di Edoardo e Anand, giovani romani per un tempo lungo una adolescenza, di Irka Szer, pittrice, civetta e autoironica, che sfugge al ghetto ma si ritro-

va in Siberia, di Milek, polacco e reduce, che muore a Milano senza aver raccontato a nessuno la sua storia, quella vera, quella coi gradi dorati sulle spalle e i gradi sottozero del gulag di neve. Il maggio a Montecassino nel 1944 ricomincia in un taxi, a Milano, i sedili sono comodi, il traffico è intenso, il taxista è polacco, in sottofondo c'è la canzone dei papaveri rossi a Montecassino. Oppure. Il maggio a Montecassino nel 1944 ricomincia in un taxi a Milano, i sedili sono comodi, il taxista è polacco, e chi sta sul sedile posteriore, e ogni tanto guarda oltre, si accorge che «le menzogne nate per caso sono brut-